

## Appello del centro Pio La Torre "Non vendere i beni confiscati"

Il ministro Paola Severino



**Dopo la provocazione del prefetto Postiglione il centro scrive al ministro della Giustizia e all'Agenzia: "Così si sancirebbe l'impotenza dello Stato"**

PALERMO - "Non si vendano i beni confiscati ai boss". E' l'appello lanciato dal presidente del Centro Pio La Torre, Vito Lo Monaco, in una lettera aperta al ministro della Giustizia, Paola Severino e al direttore dell'Agenzia dei beni confiscati, il prefetto Giuseppe Caruso. Nei giorni scorsi il prefetto Umberto Postiglione aveva lanciato la **proposta di mettere all'asta** i beni confiscati inutilizzati, avanzando l'ipotesi di riseguitarli nel caso in cui fossero caduti nelle mani sbagliate.

"Se non vengono rimossi tutti gli ostacoli procedurali e comportamentali al riuso sociale dei beni confiscati - si legge nella lettera - e l'Agenzia, invece, procede alla loro vendita, pur nella trasparenza dei bandi e dei controlli, si sancisce l'impotenza dello Stato a perseguire il fine prioritario previsto dalle leggi Rognoni-La Torre e 109/96". Per Lo Monaco, "prima di pensare alla vendita l'Agenzia pensi subito alla assegnazione definitiva dei beni già in uso alla Regione e agli Enti locali. Che fine farebbero gli attuali condomini affittuari nei palazzi confiscati? E per le scuole ubicate negli edifici confiscati, quegli Enti locali sull'orlo del dissesto finanziario troverebbero i capitali per acquistarle?".

"Inoltre con tutte le prudenze e i controlli possibili la vendita non impedirebbe a insospettabili - dice - "teste di turco" di acquistarli per conto delle organizzazioni mafiose". "Sul terreno scottante di una grande questione storica sociale e politica, come il contrasto alle mafie - conclude Lo Monaco - guai a far prevalere aride e tecniche considerazioni aziendalistiche a scapito della tutela dell'interesse pubblico e della sua resa immediata e differita per la democrazia e lo sviluppo libero".